QUI POSTULAZIONE #134

ALLEGATO

_____

9. Il missionario deve presentarsi ai popoli infedeli come alter Christus. Il missionario di fatto non è niente se non impersona Gesù Cristo. Quando nel missionario appare l'uomo, allora egli è inefficace.

È perché in tanti missionari della Chiesa Cattolica non è ritratto perfettamente Gesù Cristo, che gli infedeli non si convertono. Come volete che si converta il povero infedele, se nel missionario cattolico non vede che l'europeo, o tutto al più un ministro della religione dei dominatori, non dissimile, almeno esternamente, dall'infinita varietà dei ministri protestanti? Come volete che le anime degli infedeli si pieghino davanti al missionario altero, sprezzante, interessato, amante del bere e delle allegre brigate?

Amati confratelli, si dice che i missionari sono pochi; ma quanti più pochi sono i veri missionari, i missionari che ritraggono in tutta la loro vita la figura divina di Cristo! Ma come ritrarranno, come imiteranno Gesù Cristo se non lo faranno oggetto E restringendo l'esame a noi soli, come, ditemi, copieremo o divino Modello, come ne ritrarremo le divine fattezze nelle anime nostre senza fissarlo continuamente, senza studiarne ed all'altare? È per questo che il S. Vangelo dovrebbe essere la nostra lettura giornaliera, il nostro abituale libro di meditazione, libro che mai si esaurisce perché mai si finisce di studiarlo, di comprenderlo e di realizzarlo analizzarne la vita dalla culla alla croce, nella nostra vita.

Solo il missionario che copia fedelmente Gesù Cristo in se stesso, e può dire ai popoli con l'Apostolo S. Paolo: «fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo», solo lui può riprodurne l'immagine nelle anime degli altri.

Chi non fa così, invano s'affatica ed invano si lamenta se le sue fatiche non sono corrisposte.

Estratto dalla Lettera Circolare n. 6 (Milano 15 settembre 1926) in Paolo Manna, *Virtù apostoliche - Lettere ai Missionari,* EMI, Bologna 1997, pp. 90-91.